



David J. H. Beldman

Abbandonare il Re

IL LIBRO DEI GIUDICI

Collana: “La Parola che trasforma”
a cura di Craig G. Bartholomew

<i>Note biografiche sul curatore della collana</i>	6
<i>Prefazione alla collana</i>	8
<i>Introduzione dell'editore italiano</i>	10
1. Introduzione	18
2. Il Libro dei Giudici nel contesto della grande storia	30
3. Cicli, spirali e cerchi: la struttura del Libro dei Giudici	46
4. “Non c’era re in Israele”. Il regicidio di Yahwèh	68
5. La “cananeizzazione” di una nazione santa	82
6. La violenza nel Libro dei Giudici	94
7. La testimonianza permanente del Libro dei Giudici	108
8. Conclusione	124

RICONOSCIMENTI

“I cristiani tendono a evitare il libro dei Giudici quando cercano un orientamento etico ed edificazione spirituale. Ma David Beldman dimostra, con l'aiuto dell'ermeneutica moderna, che così facendo si rischia di perdere alcuni dei messaggi più rilevanti della Scrittura. Leggendo con Beldman questi testi apparentemente poco invitanti, il lettore sarà istruito e stimolato. In breve, si tratta di uno studio davvero prezioso su una parte preziosa della Bibbia”.

Gordon J. Wenham,

docente di Antico Testamento, Trinity College (Bristol, Inghilterra);
autore di *Exploring the Old Testament*

*“La ‘chiesa’ dei nostri tempi ha un disperato bisogno di immergersi a fondo nel libro dei Giudici. Non conosco nessuno più adatto di David Beldman a guidarci in questa esperienza. Prima che la nostra chiesa iniziasse una serie di predicazioni sul libro dei Giudici, David ha guidato i nostri responsabili attraverso *Abbandonare il Re*. È stato sorprendente e formativo. Incoraggio vivamente tutti a confrontarsi con il libro dei Giudici attraverso questo volume”.*

Tyler Johnson,

pastore anziano della *Redemption Church* (Arizona, USA).

“In questa eccellente panoramica, David Beldman compie tre operazioni. Colloca il libro dei Giudici, in modo significativo, all'interno della grande narrazione biblica della creazione e della redenzione; ne chiarisce e illumina la struttura, insieme al messaggio intrinseco, ma facilmente trascurato, che essa comunica; e offre riflessioni penetranti sulla rilevanza di questo libro per le culture contemporanee. Riuscire a fare tutto questo in un volume breve, scritto in modo semplice e scorrevole, e farlo per uno dei libri più impegnativi e trascurati della Bibbia, è un risultato davvero notevole. Gruppi di chiesa e gruppi studenteschi, predicatori e insegnanti, troveranno tutti in questo libro un'opera che apre gli occhi e nutre la fede”.

Christopher J. H. Wright,

direttore dei ministeri internazionali, *Langham Partnership*,
Carlisle (Inghilterra)

*In quel tempo non c'era re in Israele;
ognuno faceva ciò che gli pareva meglio*

[Giudici 17:6; 21:25]



Note biografiche

sul curatore
della collana

Craig G. Bartholomew è un noto biblista e teologo, specializzato in ermeneutica biblica. Ha conseguito il dottorato presso l'Università di Stellenbosch in Sudafrica, dove ha approfondito la sua conoscenza della teologia e dell'ermeneutica biblica. È stato professore di Teologia e Studi Biblici presso il *Redeemer University College*, in Ontario, Canada, dove ha insegnato per diversi anni e ha scritto diffusamente sulla lettura e sull'interpretazione delle Scritture, con particolare attenzione al modo in cui la Bibbia interagisce con la cultura contemporanea e la vita moderna. Bartholomew è anche noto per il suo ruolo di curatore della collana *La Parola che trasforma* della Lexham Press, che mira ad aiutare i lettori a comprendere e applicare la Bibbia in modo trasformativo. I volumi di questa collana trattano vari aspetti dell'insegnamento biblico, cercando di coniugare una lettura teologica profonda con l'applicazione pratica per la vita cristiana.

Bartholomew ha scritto o co-scritto numerosi libri e articoli accademici. Uno dei suoi lavori più noti è *The Drama of Scripture: Finding Our Place in the Biblical Story*, che ha realizzato insieme con Michael W. Goheen. Questo libro esplora il modo in cui la narrazione biblica può essere vista come un grande dramma che descrive la storia della creazione, della caduta, della redenzione e della restaurazione di tutte le cose. Inoltre, come dimostra questa collana, Bartholomew ha scritto ampiamente sull'ermeneutica biblica, cercando di promuovere una lettura che tenga conto della profondità teologica del testo biblico e della sua rilevanza per la vita quotidiana del credente. Tra i suoi principali interessi di ricerca ci sono, oltre all'ermeneutica e alla teologia sistematica, il rapporto tra la fede cristiana e la cultura, sostenendo una lettura che non soltanto comprende il testo, ma che è anche in grado di trasformare i lettori. Infatti, Craig G. Bartholomew è uno scrittore e un accademico che ha contribuito in modo significativo a rendere la teologia e l'interpretazione biblica più accessibili e applicabili ai credenti di tutto il mondo.



Prefazione

alla collana

ADI-Media è lieta di annunciare la pubblicazione in italiano della prestigiosa collana *La Parola che Trasforma*, nata dal progetto editoriale *The Transformative Word* della Lexham Press. Questa serie di volumi, curata da eminenti studiosi e teologi come Craig G. Bartholomew, offre una visione ricca e stimolante della Bibbia, esplorandone il messaggio eterno e la sua applicazione pratica alla vita dei credenti di oggi. Ogni volume della collana è concepito per guidare il lettore attraverso un libro specifico della Bibbia, svelandone i temi centrali e le connessioni con il piano di Dio per la redenzione dell'umanità. L'obiettivo non è soltanto accrescere la comprensione teologica, ma anche stimolare una trasformazione profonda, permettendo alla Parola di Dio di plasmare la mente, il cuore e la vita di chi legge. *La Parola che Trasforma* si distingue per il suo approccio accessibile ma accurato: unisce il rigore accademico a una prosa chiara e coinvolgente, rendendola una risorsa ideale per pastori, insegnanti, studenti e credenti desiderosi di approfondire la loro conoscenza delle Scritture. La visione che anima questa collana è profondamente radicata nella convinzione che la Bibbia non sia soltanto un libro da studiare, ma una Parola viva e potente, capace di trasformare chi la ascolta e la mette in pratica (Ebrei 4:12; Giacomo 1:22).

Siamo onorati di offrire questa collana al pubblico italiano, con l'auspicio che essa diventi uno strumento prezioso per la crescita personale, lo studio di gruppo e l'insegnamento nelle chiese. La nostra preghiera è che ogni lettore possa sperimentare il potere trasformativo della Parola di Dio, scoprendo come essa continui a parlare con forza e rilevanza alle sfide della vita moderna.



Introduzione

dell'editore
italiano

Tra i libri dell'Antico Testamento, quello dei Giudici è forse uno dei più trascurati, ma anche uno dei più necessari per la Chiesa di oggi. Le sue pagine sono dure, spesso sconcertanti, e sono attraversate da idolatria, confusione morale, violenza e disordine spirituale. Non è un libro che si presta a facili consolazioni. Non offre una rassicurante sequenza di esempi edificanti né una narrazione lineare di progresso spirituale. Al contrario, ci pone di fronte al dramma di un popolo che, pur avendo conosciuto la liberazione del Signore, finisce per perdere la propria identità e vivere come se Dio non regnasse più su di esso. Proprio per questo, il Libro dei Giudici è necessario. In un'epoca come la nostra, caratterizzata da relativismo morale, individualismo spirituale e crescente smarrimento culturale, il ritornello che attraversa questo libro risuona con impressionante attualità: "ognuno faceva ciò che gli pareva meglio" (Giudici 21:25). Non si tratta soltanto della descrizione di un'antica crisi nazionale, ma di uno specchio nel quale anche il popolo di Dio di oggi è chiamato a guardarsi con sincerità. Quando si perde il senso della santità di Dio, quando la fede si adatta alla mentalità dominante e la Chiesa dimentica la propria missione, allora anche la vita di fede può continuare soltanto esteriormente, mentre il cuore si allontana da Dio. È questo uno dei grandi meriti di David Beldman in questo volume: aiutare il lettore a non fermarsi alla superficie dei racconti, ma a coglierne il messaggio profondo. Abbandonare il Re non è soltanto un commento introduttivo al libro dei Giudici, ma una guida teologica e pastorale che aiuta a leggere queste pagine nel contesto della grande storia della Scrittura. L'autore mostra chiaramente che il problema fondamentale d'Israele non fu soltanto l'instabilità politica o la debolezza dei suoi capi, ma il rifiuto del governo di Yahwèh, l'Eterno. Il dramma dei Giudici fu innanzitutto spirituale: il popolo desiderava i benefici del regno, ma di fatto non voleva che il Re regnasse su di loro.



Questa lettura rende il libro straordinariamente attuale. Anche oggi, infatti, la tentazione della Chiesa non è sempre quella di rinnegare apertamente il Signore, ma di svuotare concretamente la Sua signoria, lasciandosi modellare da altri criteri, altri valori e altri idoli. Il linguaggio e le forme culturali cambiano, ma la sostanza rimane: ogni volta che il popolo di Dio smette di vivere alla luce della Parola di Dio e si conforma allo spirito del tempo, come Paolo ammonisce in Romani 12:2, si ripresenta, in forme nuove, la tragedia dei Giudici.

Eppure, questo libro non ci lascia nella disperazione. Anche nei momenti più bui della storia d'Israele, il Signore si mostra paziente, giusto e misericordioso. Egli ascolta il grido del Suo popolo, interviene, richiama, corregge e libera.

Inoltre, l'intera struttura del Libro dei Giudici prepara il lettore a desiderare un Re diverso: giusto, santo e definitivo. In questo senso, il libro apre una prospettiva che trova il suo compimento in Gesù Cristo, il vero liberatore, il Re fedele che Israele non seppe essere e che noi stessi non possiamo essere da soli.

Questo volume rappresenta dunque un aiuto prezioso. Da una parte, offre strumenti accessibili per comprendere un libro biblico complesso; dall'altra, ci invita a un esame spirituale serio. La domanda che attraversa queste pagine non riguarda soltanto Israele, ma ciascuno di noi: chi sta davvero regnando nella nostra vita, nelle nostre chiese, nelle nostre scelte, nella nostra visione del mondo?

È con questa domanda nel cuore che, in qualità di editori, affidiamo questo libro ai nostri lettori, nella speranza che non lo leggano soltanto, ma lo facciano proprio. Il Libro dei Giudici non è stato conservato nella Scrittura per soddisfare una semplice curiosità storica, ma per ammonire, risvegliare e orientare il popolo di Dio. Se lo ascolteremo con umiltà, ci ricondurrà non soltanto alla consapevolezza della gravità del peccato e dell'idolatria



nelle sue forme moderne, ma anche alla necessità di tornare al Signore con tutto il cuore.

La nostra preghiera è che queste pagine aiutino molti a riscoprire, in mezzo alla confusione del nostro tempo, la bellezza e la serietà della signoria di Dio. Infatti, là dove il Re viene riconosciuto, onorato e ubbidito, il Suo popolo ritrova la propria identità, la propria missione e la propria pace.

“Dio è morto! Dio resta morto! E noi lo abbiamo ucciso! Come potremo consolarci, noi che siamo gli assassini di tutti gli assassini? Quanto di più sacro e possente il mondo possedeva fino a oggi si è dissanguato sotto i nostri coltelli: chi ci detergerà da questo sangue? Con quale acqua potremo lavarci? Quali riti espiatori e quali giochi sacri dovremo inventare? Non è forse troppo grande per noi la grandezza di questa azione? Non dobbiamo forse diventare dèi noi stessi, per apparire almeno degni di essa? Non ci fu mai un’azione più grande: tutti coloro che verranno dopo di noi, in virtù di questa azione, appariranno a una storia più alta di tutte quelle che ci sono state fino a oggi!”. A questo punto l’uomo folle tacque e rivolse di nuovo lo sguardo ai suoi ascoltatori, che tacevano e lo guardavano stupiti. Infine, gettò a terra la sua lanterna, che si ruppe e si spense. ‘Vengo troppo presto’, proseguì, ‘non è ancora il mio tempo’. Questo enorme avvenimento è ancora in viaggio e non è ancora arrivato alle orecchie degli uomini. Il fulmine e il tuono hanno bisogno di tempo, così come le costellazioni e le azioni, anche dopo essere state compiute, perché possano essere viste e ascoltate. Questa azione è ancora più lontana di loro delle più lontane costellazioni: eppure sono loro che l’hanno compiuta!”. Si racconta ancora che l’uomo folle, quello stesso giorno, abbia fatto irruzione in diverse chiese e vi abbia intonato il suo Requiem aeternam Deo. Cacciato fuori e interrogato, si dice che si fosse limitato a rispondere invariabilmente in questo modo: “Che altro sono ancora queste chiese, se non le fosse e i sepolcri di Dio?”

L’uomo folle di Nietzsche.¹

1. Friedrich Nietzsche, “The Madman”, in *The Gay Science. With a Prelude in Rhymes and an Appendix of Songs*, trad. di Walter Kaufmann, Random House, New York (NY) 1974, p. 181 (trad. it., *La gaia scienza e Idilli di Messina*, Aforisma 125, Adelphi, Milano 1977).



1

Introduzione



Immagina che un'amica venga a raccontarti che il suo matrimonio, durato dieci anni, si è sgretolato e lei non sa cosa fare. I primi segnali li aveva notati già dopo un paio d'anni di matrimonio. Era il modo in cui suo marito guardava le altre donne. Lui non sapeva che lei se ne accorgeva e, all'inizio, aveva cercato di minimizzare la cosa. Alla fine, però, lo aveva affrontato e lui non aveva negato. Si era scusato e aveva promesso di cambiare, e per un po' le cose erano migliorate. Diversi anni dopo, la donna aveva notato suo marito mentre corteggiava un'amica di vecchia data durante una festa di compleanno. Quando lei lo aveva affrontato, lui aveva attribuito il suo comportamento all'alcol che aveva bevuto quella sera. Si era nuovamente scusato e per un po' le cose erano tornate tranquille. Nell'ultimo anno, il lavoro del marito lo teneva costantemente occupato: passava sempre più tempo in ufficio e faceva frequenti viaggi di lavoro. Poi, non molto tempo fa, la donna ha trovato sul telefono del coniuge alcuni messaggi inviati da una sua dipendente. Non c'erano più dubbi: suo marito aveva una relazione. La donna era profondamente ferita e sconvolta. Quando lo affrontò, lui ammise tutto. Confessò non soltanto la relazione attuale, ma anche di aver avuto comportamenti inappropriati con altre donne per tutto il corso del loro matrimonio. Questo modello di infedeltà era iniziato addirittura prima delle nozze e, nonostante lui avesse sperato che il matrimonio rappresentasse un nuovo inizio, le vecchie abitudini erano presto riemerse. La moglie era devastata. Sentiva che il suo matrimonio era stato una finzione fin dall'inizio, come se le promesse fatte il giorno delle nozze non avessero mai avuto alcun valore.

Questa storia assomiglia a quella che si svolge nelle pagine del Libro dei Giudici. Yahwèh è come lo sposo fedele. Israele è come il coniuge infedele. Il patto del Sinai è come le promesse matrimoniali. Il continuo servire gli dèi dei Cananei da parte di Israele è paragonabile ai ripetuti




tradimenti che infrangono il patto. Potremmo avere l'impressione che il popolo di Dio scivoli gradualmente nell'infedeltà. Ma, arrivati alla fine del libro, comprendiamo che tale attitudine era radicata fin dall'inizio della loro relazione con il Signore. Allora sorge una domanda inevitabile: le promesse del Sinai e le ripetute dichiarazioni di fedeltà da parte di Israele avevano davvero un significato?

Il Libro dei Giudici racconta un periodo specifico della storia del popolo di Dio che non ha nulla di affascinante o glorioso. Mostra la tragedia di un popolo ostinatamente e costantemente infedele. In queste pagine vediamo Israele nel passaggio da una semplice confederazione di dodici tribù a una vera e propria nazione. Ma invece di vivere secondo la propria chiamata a essere un regno di sacerdoti e una nazione santa (cfr. Esodo 19:6), gli Israeliti finirono per assomigliare alle nazioni che li circondavano, sia nel carattere sia nel comportamento. Le conseguenze per loro e per le altre nazioni furono devastanti.


Il messaggio fondamentale del Libro dei Giudici è un appello divino: il popolo di Dio deve ricordare chi è e ciò che il Re Eterno ha compiuto per lui. Su questa base, Israele è chiamato a vivere la propria vocazione come rappresentante di Dio sulla terra,

per la benedizione di tutte le nazioni. Questo messaggio attraversa i secoli e continua ancora oggi a chiamare i discepoli di Gesù, come te e me, a vivere la nostra vocazione in mezzo alle numerose sfide del XXI secolo.

Eppure, è facile perdere di vista questo messaggio centrale, perché il Libro dei Giudici è complesso e, a tratti, sconcertante. La sua natura enigmatica emerge perfino negli indovinelli presenti all'interno delle sue storie. Per



*Il messaggio
fondamentale del
Libro dei Giudici è
un appello divino: il
popolo di Dio deve
ricordare chi è e ciò
che il Re Eterno ha
compiuto per lui.*





esempio, durante il banchetto di nozze, Sansone propose questo enigma ai suoi invitati:

“Dal mangiatore è uscito del cibo, e dal forte è uscito del dolce” (Giudici 14:14).

Chi conosce il racconto sa che questo indovinello nasce dalla carcassa del leone ucciso da Sansone, che era diventata un rifugio per uno sciame di api (Giudici 14:5-9). Ma se il testo non ci fornisse questa informazione, saremmo confusi quanto gli invitati alle nozze. L'enigma sembra impossibile da risolvere.

Il Libro dei Giudici contiene alcune delle storie più memorabili della Bibbia, con racconti di violenza, intrighi ed eroismo, ma allo stesso tempo presenta misteri che, come quello di Sansone, sembrano senza soluzione.

Le situazioni, i personaggi e i comportamenti, talvolta complessi e persino strani, possono indurci a chiederci: “Come può questo libro spingerci a dire: questa è la Parola del Signore; grazie siano rese a Dio?”. Forse la domanda più importante per il lettore moderno è: come possiamo sintonizzare il nostro orecchio per ascoltare oggi la voce di Dio attraverso il Libro dei Giudici? È vero, alcuni enigmi rimarranno probabilmente senza risposta. Tuttavia, il Libro dei Giudici ci offre anche indizi chiari per comprendere questa parte della Scrittura, difficile ma essenziale.

Pensa a questo libro come a una mappa, che ti aiuta a orientarti nel territorio dei Giudici. Le mappe sono particolarmente utili quando ci troviamo in luoghi sconosciuti, ma possono anche guidarci a scoprire nuove aree in luoghi che pensavamo di conoscere già. Soprattutto, una mappa non è mai fine a sé stessa. Deve sempre ricondurci al territorio reale che rappresenta, per esplorarne direttamente la ricchezza.

Il mio desiderio è che questo libro, come un'utile mappa, ti aiuti a muoverti nel terreno a volte disorientante dei



Giudici e ti spinga a tornare più e più volte al testo biblico stesso.

Prima di proseguire, è utile affrontare due domande fondamentali: (1) che cos'è il Libro dei Giudici? e (2) chi sono i giudici ovvero le guide che compaiono in questo libro?

Giudici: il libro

SCHEMA

Giudici 1:1-3:6 Introduzione

Giudici 1:1-2:5 Il fallimento di Israele nel completare la conquista

Giudici 2:6-3:6 L'annuncio del ciclo dei giudici

Giudici 3:7-16:31 Il ciclo dei giudici

Giudici 3:7-11 Otniel

Giudici 3:12-30 Eud

Giudici 3:31 Un giudice minore: Samgar

Giudici 4:1-5:31 Debora, Barac e Iael

Giudici 6:1-9:57 Gedeone e suo figlio Abimelec

Giudici 10:1-5 Giudici minori: Tola e Iair

Giudici 10:6-12:8 Iefte

Giudici 12:8-15 Giudici minori: Ibsan, Elon e Abdon

Giudici 13:1-16:31 Sansone

Giudici 17:1-21:25 Conclusione

Giudici 17:1-18:31 L'idolo di Mica e la migrazione dei Daniti

Giudici 19:1-21:25 L'atrocità a Ghibea e la conseguente campagna contro la tribù di Beniamino



Giudici si colloca tra i libri dell'Antico Testamento che seguono il Pentateuco (da Genesi a Deuteronomio) e precedono i libri poetici (da Giobbe al Cantico dei Cantici). Questa sezione (che include i libri di Giosuè, Giudici, Rut, I e II Samuele, I e II Re, I e II Cronache, Esdra, Neemia ed Ester) è comunemente chiamata "libri storici". Questo non significa che gli altri libri della Bibbia non siano storici, ma che questi ultimi raccontano in modo particolare la storia di Israele, dalla conquista della terra promessa fino al periodo successivo al ritorno dall'esilio.

Giudici si concentra su un momento specifico di questa storia: il periodo che segue la conquista di Canaan (narrata nel libro di Giosuè) e precede l'istituzione della monarchia in Israele (I e II Samuele). Si tratta del tempo in cui il popolo d'Israele si stabilì nella terra promessa.

Questa fase è spesso chiamata "periodo dell'insediamento", ma è anche nota come "periodo dei giudici", perché in quel tempo Israele era guidato da uomini chiamati giudici. Il libro non pretende affatto di essere esaustivo nel raccontare questo periodo. Non riporta tutti gli eventi relativi all'insediamento nella terra promessa. Tuttavia, offre una visione d'insieme della storia d'Israele in quel tempo.

Il contenuto è selettivo, ma gli episodi riportati non sono casuali: mettono in luce ciò che è essenziale per comprendere quel periodo della storia del popolo di Dio. Dobbiamo ricordare che la stesura della storia non è mai una semplice successione di fatti.

Gli storici studiano, selezionano, organizzano e costruiscono il loro racconto in modo da comunicare un significato coerente. Lo stesso vale per i racconti storici presenti nella Bibbia. L'apostolo Giovanni lo afferma chiaramente verso la fine del suo Vangelo. In Giovanni 21:25, leggiamo che il mondo stesso non potrebbe contenere tutti i libri che si potrebbero scrivere sulla vita di Gesù. E poco prima dichiara:



“Ora Gesù fece in presenza dei discepoli molti altri miracoli, che non sono scritti in questo libro, ma queste cose sono scritte, affinché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e affinché, credendo, abbiate vita nel suo nome” (Giovanni 20:30, 31).

Questo è lo scopo del Vangelo di Giovanni: condurre le persone a credere nel Messia e a trovare vita in Lui. Questo intento influenza profondamente il modo in cui Giovanni racconta la storia: nella struttura (i sette segni, le sette affermazioni: “Io sono”), nelle scelte di ciò che include (come il miracolo dell’acqua trasformata in vino o il ritorno in vita di Lazzaro) e anche in ciò che omette (come il battesimo, la tentazione e la trasfigurazione di Gesù). Il modo unico in cui Giovanni presenta la vita di Gesù nasce dal suo desiderio di rivelare la vera identità di Cristo a una generazione di credenti.


Il Libro dei Giudici, invece, non presenta una dichiarazione di intenti così esplicita e questo è forse uno degli elementi che lo rendono più difficile da comprendere. Eppure, il principio è lo stesso: molti eventi di quel periodo non sono riportati e quelli presenti nel libro sono stati selezionati con uno scopo preciso. Come vedremo più avanti, lo scrittore del Libro dei Giudici ha composto il testo con attenzione e intenzionalità, con lo scopo di trasmettere un messaggio. E, in fondo, il messaggio dei Giudici non è così diverso da quello del Vangelo di Giovanni: è un appello urgente al popolo di Dio perché creda nel Signore e trovi in Lui la vita.

Come nel Vangelo di Giovanni, anche nel Libro dei Giudici il messaggio passa attraverso il testo stesso. In modo misterioso, Dio, per mezzo dello Spirito Santo, ha operato attraverso le intenzioni e il lavoro di scrittori umani per donarci la Sua Parola. Le parole dei profeti e degli apostoli, pur nella loro umanità, diventano Parola di Dio. Così, il




messaggio che lo scrittore dei Giudici rivolse al suo uditorio continua a risuonare attraverso i secoli, diventando oggi la voce del Dio vivente per il Suo popolo. Se prestiamo attenzione ai dettagli e alle intenzioni dello scrittore, ci mettiamo nella posizione migliore per ascoltare ciò che Dio vuole dirci attraverso questo libro.

Per questo motivo, dobbiamo considerare l'intera narrazione storica dell'Antico Testamento come una storia con uno scopo. A questo proposito, possiamo imparare molto dalla tradizione ebraica che, fin dall'antichità, colloca il Libro dei Giudici tra i Profeti anteriori.¹ Interpretare i Giudici come un testo profetico è utile per diverse ragioni. In primo luogo, questa prospettiva ci aiuta a riconoscere che il libro è la Parola di Dio rivolta a un popolo specifico con uno scopo preciso. In altre parole, il testo non ha soltanto un valore storico, ma anche teologico. In secondo luogo, ci insegna a vedere che gli eventi storici, se osservati nella giusta prospettiva, rivelano Dio e i Suoi propositi. Non si tratta semplicemente di fatti accaduti, ma di eventi che svelano il carattere di Dio, la realtà del mondo che Egli ha creato e le Sue intenzioni per l'umanità. Per questo motivo, il Libro dei Giudici è a tutti gli effetti un testo profetico. Infine, quando ascoltiamo il messaggio del libro così come fu rivolto al suo pubblico originario, scopriamo che esso passa attraverso i secoli e ci raggiunge. Le parole di Giudici non sono morte o lontane, ma sono vive ed efficaci.



Il messaggio che lo scrittore dei Giudici rivolse al suo uditorio continua a risuonare attraverso i secoli, diventando oggi la voce del Dio vivente per il Suo popolo.



1. Secondo la tradizione ebraica, i libri di Giosuè, Giudici, I e II Samuele e I e II Re costituivano i Profeti Anteriori. I libri di Isaia, Geremia, Ezechiele e i dodici Profeti Minori costituivano i Profeti Posteriori.